

Itinerari Atism48

IL SEMINARIO CATI: LE SCIENZE TEOLOGICHE IN ITALIA
A CINQUANT'ANNI DAL CONCILIO VATICANO II.
STORIA, IMPOSTAZIONI METODOLOGICHE, PROSPETTIVE

Preparato da un corposo *Instrumentum laboris* nel quale le nove associazioni afferenti al Coordinamento delle Associazioni teologiche italiane (*Cati*), a partire dalla loro specifica competenza, avevano svolto riflessioni in ordine all'evoluzione storica, metodologica e prospettica di ciascuna disciplina, il Seminario (Roma, 5-7 giugno 2009) ha concluso l'itinerario quadriennale comune di riflessione dedicato allo sviluppo delle scienze teologiche in Italia a cinquant'anni dal concilio Vaticano II. All'elaborazione del documento di discussione dell'*Atism* hanno contribuito, a nome dell'Associazione, Andrea Gaino (delegato *Cati*), Alberto Bonandi, Pietro Cognato, Basilio Petrà, Francesca Puleo, ai quali va il sentito ringraziamento da parte della Presidenza per l'ottimo risultato conseguito.

¹ Il seminario romano ha privilegiato una lettura trasversale del- *Instrumentum laboris*, assegnando per ogni giornata un aspetto del tema in cui, alla proposta dei relatori ufficiali, si è affiancato un importante lavoro attivo da parte dei partecipanti. Lo *status* dell'arte è stato sviluppato nel primo giorno da Giacomo Canobbio e da Salvador Pié-Ninot; l'attenzione ai modelli, ai linguaggi e ai problemi emergenti è stato oggetto di una duplice proposta elaborata da Cettina Militello e da Antonio Autiero; l'attenzione alla collocazione ecclesiale e più ampiamente culturale della teologia è stata offerta rispettivamente da Maurilio Guasco e Paolo Prodi. Nella terza giornata il bilancio e l'apertura al futuro è stata prospettata in modo penetrante e suggestivo da Giorgio Bonaccorso. È certamente improbo in una breve comunicazione dare conto in modo analitico di quanto emerso, per il quale si rimanda agli Atti che saranno integralmente pubblicati per testimoniare la ricchezza delle proposte e del dibattito che si è sviluppato tra i circa cinquanta partecipanti (con almeno cinque teologi per ogni associazione).

Tra gli elementi nodali, più volte ritornanti nelle relazioni e discussioni, va segnalata l'importanza del mutamento di clima ecclesiale e nella ricerca teologica determinatasi a partire dal concilio Vaticano II. Lo stesso evento conciliare, a cinquant'anni di distanza, è realtà indubbiamente da interpretare nel suo essere quasi a spartiacque tra la modernità e l'incipiente post-modernità, ma certamente non da catalogare in modo affrettato come un segmento temporale ormai tramontato nel flusso della storia e della tradizione ecclesiale. Inoltre, è stata rimarcata l'esigenza di interdisciplinarietà nel produrre teologia come elemento imprescindibile che si motiva non semplicemente a partire da un interesse curioso o eclettico, ma dalla comprensione del limite proprio di ciascuna disciplina per riferimento all'oggetto di indagine, postulante un'apertura a forme differenti della sua categorizzazione, come offerto dalle varie discipline formalmente teologiche e in modo più ampio dagli altri saperi, con una speciale e urgente attenzione al discorso scientifico. In modo più circostanziato sulle istituzioni e sulle modalità del fare teologia oggi, i partecipanti si sono interrogati sui recenti fenomeni di pluralizzazione dei luoghi di insegnamento e sulla differenziazione tra teologia e scienze religiose, auspicando in modo sentito un maggior riconoscimento della professionalità dei teologi e delle teologhe, implementando, anche sotto il profilo istituzionale e finanziario, la possibilità di unire alla didattica una continuativa progettualità di ricerca. È stato messo in luce anche il profilo del teologo nell'esercizio di una specifica funzione nella Chiesa e per la Chiesa, secondo una modalità che dia ragione della specificità stessa del suo sapere in un rapporto di dialogo e comunque di distinzione rispetto al magistero, ma anche sensibile nei confronti del ruolo pubblico e politico dell'esercizio della teologia, in una prospettiva di relazioni che sappiano spaziare dall'intra-ecclesiale alla più ampia dinamica sociale e del mondo globale.

Al termine dei tre giorni, quando è stato annunciato il nuovo coordinatore *Cati* per i prossimi quattro anni nella persona di Rinaldo Fabris, attuale presidente dell'Associazione biblica italiana, l'assemblea ha votato all'unanimità alcune proposizioni sintetiche conclusive che qui si riportano per gentile concessione del segretario *Cati*, Pietro Ciardella, al quale va il ringraziamento da parte dell'*Atism* per il lavoro svolto in questi anni e per quello che farà nei prossimi continuando nel suo incarico. La pubblicazione di queste proposizioni potrà costituire oggetto di riflessione per tutti i soci all'interno delle realtà istituzionali ed ecclesiali nelle quali operano.

Proposizioni conclusive approvate dall'Assemblea (Roma, 7 giugno 2009)

L'Assemblea valuta positivamente rincontro di studio realizzato sotto forma di seminario nei giorni 5-6-7 giugno 2009, riconosce la validità del servizio del *Cati* e ne auspica il potenziamento.

L'Assemblea ribadisce il valore dell'interdisciplinarietà, come confronto tra discipline teologiche e con altri saperi. È stata colta la necessità di un'adeguata riflessione sui modelli con i quali viene pensata e articolata l'interdisciplinarietà. Ciò esige una adeguata metodologia come hanno mostrato i lavori del seminario. L'assemblea auspica che siano sviluppati percorsi interdisciplinari a partire da temi comuni.

L'Assemblea riconosce l'importanza di scandire il lavoro teologico in ordine all'insegnamento e alla ricerca. Questa seconda direttrice soffre di carenze anche in ragione della mancanza di condizioni strutturali adeguate. Si rende

pertanto necessario: a) migliorare le condizioni che garantiscano una ricerca libera e la comunicazione dei risultati raggiunti; b) incrementare le risorse personali e materiali che la possano favorire.

L'Assemblea ritiene necessario operare per il riconoscimento della professionalità dei teologi e delle teologhe, per rispondere in termini più adeguati e appropriati alle necessità di riflessione teologica per la vita e la crescita del popolo di Dio e per esprimere nel processo culturale italiano una presenza qualificata.

L'Assemblea, consapevole della dimensione ecclesiale del servizio della teologia, chiede che i rappresentanti delle Associazioni possano incontrare periodicamente (almeno una volta all'anno) il Presidente della Conferenza Episcopale per discutere argomenti di comune interesse, sull'esempio di quanto già avviene in altri paesi europei.

IL PROGETTO DEL GRUPPO CEI, *CUSTODIA DEL CREATO, CON I TEOLOGI ATI E ATISM*

Sabato 30 maggio 2009 a Roma si è tenuto il seminario *Mutamento climatico e stili di vita*, organizzato dall'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro. L'importante incontro ha costituito una premessa al progetto di ricerca che l'Atism condivide con l'Associazione teologica italiana (Ati) e il gruppo *Custodia del creato* in seno al competente Ufficio nazionale della Chiesa italiana.

Tra le relazioni presentate anche quella di Gianni Manzone, che ha proposto una lettura teologico-morale del documento del Segretariato della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (*Comece*) su *Cambiamento climatico: un punto di vista cristiano* (testo scaricabile dall'area Pubblicazioni del sito www.progetto.culturale.it). Nel suo intervento, Manzone ha messo in luce la pertinenza delle affermazioni proposte nel testo dei vescovi europei, introducendo come originale chiave di comprensione sintetica la connessione tra cambiamento del clima e crescita della povertà, quale sfida alle politiche ambientali considerate nel quadro del futuro della civiltà. Inoltre, ha proposto l'articolazione delle istanze etiche proposte nel testo attorno alla duplice polarità sintetica di una giustizia globale e di una moderazione virtuosa nell'impiego delle risorse. Di particolare rilievo, anche per il cammino futuro del progetto, il suo tentativo di allargare la questione ambientale dall'ambito di un'etica di settore a un più articolato e pensato riferimento all'etica sociale complessiva, per essere in grado di intercettare in modo adeguato gli sviluppi dell'economia, e il suo comprendersi come scienza umana e in rapporto con la vita degli esseri umani, e alla politica, cui compete la responsabilità per un progetto di *governance* globale dei processi innescati sull'ecosistema. Parimenti importante l'esigenza di identificare il punto di raccordo della questione ecologica come problema etico a partire da categorie più generali della morale sociale, quali appunto una teoria ampliata della giustizia e una corrispettiva etica della virtù nel segno della moderazione e della sobrietà.

«La questione del clima - ha precisato Manzone - si confonde con la questione generale della civiltà moderna: una civiltà che privilegia in maniera unilaterale la "cultura" materiale (della terra come risorsa materiale) rispetto alla "cultura" morale (di quei beni nella dedizione ai quali si concreta il destino libero della vita umana)». Ciò comporta uno sforzo culturale di aiutare a pensare alla natura non semplicemente sotto il profilo delle scienze empiriche o degli studi previsionali circa gli effetti destabilizzanti l'ecosistema a partire dal mutamento climatico, ma quale *sistema simbolico e casa dell'uomo*: «la separazione radicale dei due profili è tendenzialmente indotta dall'approccio scientifico e tecnico alla natura, approccio che stralcia sistematicamente ogni qualità simbolica della terra, cioè la sua attitudine a dar forma al desiderio di vivere, alla speranza di poter vivere, alla riconoscenza per la vita». Ciò nella convinzione, espressa dalle conclusioni del documento *Comece*, secondo cui «non si tratta di trovare soluzioni puramente tecniche, ma piuttosto di raggiungere una comprensione fondamentale di ciò che dà significato alla vita umana e di quali valori dovrebbero orientare la nostra vita».

Un'articolazione più precisa del progetto di lavoro comune tra Cei, Atism e Ati è stata definita in un incontro comune tenutosi a Roma il 19 giugno, in cui spunti di riflessioni e prospettive operative sono stati proposti da Simone Morandini e Francesco Compagnoni. Alla riunione, oltre ai membri della Presidenza Atism, hanno partecipato anche alcuni soci che fanno parte del gruppo di area Atism che si sta costituendo per lo sviluppo futuro della ricerca. Di tutti questi aspetti si darà un resoconto dettagliato nel prossimo numero di *Itinerari Atism*.

INIZIATIVE DELLE SEZIONI *Sezione Centrale*

Il 16 gennaio 2009 si è svolto, presso l'Accademia Alfonsiana, rincontro annuale della sezione Centro dell'Atism. Il tema, scelto in vista del prossimo seminario di approfondimento di Mazara del Vallo, verteva *sull'Identità e scopo dell'essere umano nel Corano*, e il relatore era un noto studioso, non solo per la dottissima competenza, ma anche per lo stile accattivante della sua loquela: Joseph Ellul, O.P., docente di ecumenismo e dialogo interreligioso alla Pontificia università *S. Tommaso d'Aquino, visiting professor* di storia e civiltà islamica all'Università di Malta e al *Pisai* (Pontificio istituto di studi arabi e di islamistica); rappresentante per il dialogo cristiano-islamico per il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso; responsabile del gruppo misto di ricerca cristiano-islamico con l'università de Il Cairo; fondatore della Rivista teologica di Malta e autore di numerosi e pregevoli studi scientifici. Il relatore ha chiarito, in via preliminare, la centralità del concetto di *identità* per la cultura islamica, identità che trae origine dalla centralità di Dio e che diventa un concetto importante per comprendere la posizione del fedele nei confronti dell'umanità. La centralità di Dio e della Sua signoria è il principio non solo ermeneutico, ma anche

euristico della visione islamica. A partire dal *patto primordiale* per il quale Dio è l'unico ad avere il diritto di essere adorato, si snoda tutta la comprensione del reale e tutta la vita morale, concepita come il naturale comportamento che scaturisce dall'aver riconosciuto la signoria di Dio e dall'essersi a Lui sottomessi, come esige l'ordine creaturale. La vita morale, che viene bene espressa dal termine *sentiero (sharia)* (normalmente si tratta di un sentiero che porta a un pozzo, dunque è evidente il potenziale di vita che il termine *sharia* esprime), è anche la legge di natura, nella quale Dio stesso ha inscritto la religione e il riconoscimento della sua unicità. La stessa attività umana è sempre pensata nel contesto della creazione, per cui la frase «grande Dio è il Signore» è una verità biblica, coranica e teologica, prima di essere, come accade in alcuni contesti, una militanza. In questa visione profondamente creazionista, l'ingratitude verso Dio e il Suo dono coincide con la miscredenza.

Il dibattito che ha fatto seguito alla conferenza ha impegnato a lungo il relatore, giacché le problematiche sollevate erano molte e aprivano ampi orizzonti. L'uditorio, davvero partecipe oltre che afferrato, ha spaziato dalle questioni relative alla configurazione della presenza islamica nei contesti geo-politici europei e non solo - dal momento che nel sentito comune si avverte una certa *lontananza* culturale verso l'Islam - al problema dell'inculturazione nell'architettura e nell'arte in alcuni contesti a presenza islamica. Il dibattito si è portato ampiamente su alcuni passaggi testuali e contestuali dell'esperienza religiosa islamica, e molti interrogativi sono stati sollevati, soprattutto in merito alla relazione della teologia islamica con il pensiero filosofico, in considerazione della difficoltà storica e teoretica di una visione religiosa che ha ricevuto solo parzialmente il metodo logico ed ermeneutico (ma della cui mistica, per contro, sembra attestato l'influsso nella letteratura confuciana in Cina) e che concepisce, nell'interpretazione del Corano, gradi che vanno dall'approccio filosofico, tipico dei commentatori, a quello retorico e simbolico, proprio del popolo. Naturalmente anche l'aspetto più propriamente morale è stato oggetto di dibattito: si tratta senza dubbio di una visione morale ancorata fortemente all'antropologia e dal carattere spiccatamente comunitario.

In chiusura, il vice-Presidente, Romano Altobelli, ha fornito ragguagli sulle attività dei soci e sui prossimi appuntamenti dell'Associazione. (Teodora Rossi)

Sezione Meridionale

Il 14 aprile 2009, alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale, sezione *S. Luigi*, si è svolto il seminario di studio intitolato *Etica e Religioni*. Sono stati invitati a relazionare Adolfo Russo, docente di teologia fondamentale alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale, sezione *S. Tommaso*, e già preside della stessa; e Ignazio Schinella, socio Atism, docente all'Istituto teologico calabro e alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale, sezione *S. Tommaso*.

Adolfo Russo ha trattato il tema *Religioni in dialogo: problemi e prospettive*, con il seguente sottotitolo: *La grazia del dubbio e la fatica del pensare*. Ha provocato l'uditorio ponendo alcuni interrogativi fondamentali: Perché sono cristiano? Un campione scelto a caso tra cristiani è più vicino di altri allo spirito delle beatitudini? Se il cristianesimo si fosse sviluppato più a Oriente, quale sarebbe stato il suo assetto dogmatico? Successivamente ha fatto le seguenti riflessioni: l'Alleanza di Dio con tutte le creature implica una rivelazione rivolta a tutti; la storia d'Israele è emblematica - non esclusiva - dell'azione salvifica di Dio; Gesù è la pienezza della verità. Egli ha sottolineato che occorre avere della verità una concezione dinamica e pluralistica; il processo di rigidità dogmatica va di pari passo con il processo di rigidità della verità. Inoltre, a motivo del fatto che la verità può avere diverse prospettive, occorre optare per una prospettiva ermeneutica e di dialogo.

Ignazio Schinella, dal canto suo, ha sviluppato il tema *La dimensione etica delle altre religioni*. Ha insistito sulla necessità del dialogo con Dio, con la storia, con le altre religioni, con le altre Chiese, con gli uomini e le donne di buona volontà. Ha sottolineato che la teologia morale fondamentale ha bisogno del dialogo ecumenico e con le altre religioni. Lo stesso concilio Vaticano II ha riconosciuto i legami della Chiesa cattolica con le altre confessioni e con le altre religioni. Tra un'etica cristiana e religiosa vi è continuità. Tutte le religioni sono chiamate alla *conversione*, mettendo in discussione la propria immagine di Dio. Sulla base di questa conversione teologica è possibile realizzare anche quella etica. Infine, ha indicato alcune piste di ricerca etica, un percorso etico che deve essere compiuto da tutte le religioni. In esse devono essere presenti alcuni temi fondamentali, come la tenerezza di Dio per tutta l'umanità, la misericordia, il perdono, la coscienza, la santità, ecc. Compito di tutte le religioni è dare una risposta al senso dell'esistenza umana. La fede è chiamata a tradursi in carità, perché la vita umana trova il suo senso più vero e profondo quando viene donata agli altri.

Altre attività di sezione si sono svolte a Lecce, all'Università del Salento, ove si è riflettuto su questioni bioetiche in prospettiva interculturale e interreligiosa. L'iniziativa ha visto impegnati il Centro internazionale di bioetica e diritti umani e l'Istituto superiore di scienze religiose di Lecce. Sono stati tenuti quattro incontri: Antonio Tarantino, *Natura umana, libertà e artificio* (26 febbraio 2009); Michele Aramini, *Bioetica e Religioni* (26 marzo 2009); Salvatore Cipressa, *Bioetica laica e bioetica cattolica: una distinzione possibile?* (16 aprile 2009); Hervé A. Cavallera, *Educazione ai diritti umani e prospettiva interculturale* (21 maggio 2009). Agli incontri hanno partecipato molte persone fortemente interessate e motivate. Una breve sintesi di ogni relazione è stata pubblicata su *L'Ora del Salento*. (Salvatore Cipressa)

IN MEMORIA

Pompeo Piva (22/06/1933 - 06/02/2009)

Il 6 febbraio 2009 a Mantova è morto il prof. don Pompeo Piva, socio Atism per molti anni, autore di importanti ricerche nel settore della morale fondamentale e su questioni di etica applicata. Un fondamentale e creativo contributo, inoltre, è stato offerto da don Pompeo nell'ambito degli studi ecumenici, in particolare come docente dell'Istituto di studi ecumenici *San Bernardino* di Venezia (Ise).

Tra le sue pubblicazioni scientifiche si ricordano: *Problemi del matrimonio* (Assisi 1973); *Persona umana e norma morale* (Vicenza 1986); *L'evento della salvezza fondamento dell'etica ecumenica* (Padova 1997); *Sogno di un imprenditore cristiano* (Genova 2004), oltre ai numerosi contributi su riviste tra cui *Studi ecumenici*, espressione dell'Ise.

Si affida un suo ricordo a Placido Sgroi, vice-preside dell'Ise, sintetizzando quanto proposto sul sito internet dell'Istituto teologico veneziano.

«La presenza di don Pompeo all'Ise si intreccia con la storia delle sue origini e con la sua fase veronese. Don Pompeo ha accompagnato la vicenda dell'Ise da molti punti di vista, come teologo, aprendo coraggiosamente la via alla ricerca e all'insegnamento dei temi etici in ambito ecumenico, temi che si sono poi rivelati decisivi per il dialogo fra le Chiese; come docente, noto per la sua capacità di coinvolgere chi ascoltava la sue lezioni, mai banali o puramente accademiche, ma attraversate dalla sua profonda umanità e perizia, che venivano anche dalla sua lunga esperienza di confessore (attività che ha sempre praticato nella convinzione di trovare in essa uno dei luoghi privilegiati di esercizio del suo ministero presbiterale); come relatore, accogliente e paziente, di molte tesi e di molti studenti che in lui trovavano più di un punto di riferimento intellettuale; come vice-preside dell'Ise, sempre disposto ad offrire il consiglio che veniva dalla sua lunga consuetudine di docenza, ma anche di amicizia personale con coloro che negli anni si sono succeduti nei diversi ruoli istituzionali dell'istituto. Due aspetti meritano in particolare di essere sottolineati della sua vicenda di uomo e teologo: la sua passione per la verità e il suo sofferto amore per la Chiesa. La passione per la verità, che don Pompeo ha interpretato come continuo tentativo di comprendere i modi, sempre più ricchi e vari della immaginazione umana, in cui lo Spirito manifesta il Risorto all'umanità, ponendo proprio l'evento della salvezza alla radice della vita etica del cristiano; evento della salvezza che per don Pompeo era capace di far crollare le nostre sicurezze standardizzate ed avviarci ad una più profonda e personale ricerca della volontà di Dio. Una ricerca che per don Pompeo si estendeva dall'etica, tanto indagata, alla spiritualità, che egli non riteneva essenzialmente diversa dalla riflessione morale, all'economia, in cui il sogno di un imprenditore cristiano si univa alla capacità di ascoltare le concrete storie degli imprenditori per leggerle alla luce di una spiritualità della stessa vita economica, alla ricerca sul senso della vita matrimoniale, che aveva occupato i suoi primi interessi teologici. Il suo sofferto amore per la Chiesa che egli ha sempre sognato come realtà capace di far trasparire il volto di Cristo nelle sue molteplici manifestazioni e che faticava ad accettare divisa, conflittuale, attardata nella difesa di posizioni che potevano sapere più della volontà di conservare che del rischio di percorrere solidalmente la storia degli uomini e delle donne; per cui l'ecumenismo era medicina non solo alla frattura fra le Chiese, ma luogo dove la voce dello Spirito poteva parlare anche all'interno delle singole Chiese.

Chi ha potuto conoscerlo come docente e come collega ha potuto imparare dalla sua profonda conoscenza della tradizione teologica, dalla sua capacità di riferirsi, in modo sempre creativo e inusuale a Tommaso e, insieme, ai riformatori, alla Bibbia e al magistero della Chiesa, anch'esso indagato con l'occhio esigente di chi chiede tanta più coerenza quanto più è impegnativo il ruolo di chi si esprime; ha ricevuto anche una lezione profonda di umanità, quella che ha accompagnato lo stesso don Pompeo in questi ultimi anni di salute malferma, ma sempre di grande lucidità intellettuale e spirituale» (Placido Sgroi, vice-Preside /se).

Egidio Ferasin (15/07/1927 -13/05/2009)

Il 13 maggio a Torino è morto il prof. don Egidio Ferasin, salesiano, a lungo socio Atism. Si propone il ricordo del confratello e collega don Sabino Frigato della sezione torinese dell'Università pontificia salesiana.

«Entrato ragazzo nel collegio salesiano di Ivrea, a 17 anni emette la prima professione religiosa. Dopo la maturità classica e il tirocinio pratico, intraprende gli studi di teologia conseguendone la Licenza nel 1953 presso l'allora Pontificio Ateneo Salesiano di Torino. Dopo l'ordinazione sacerdotale (1953) per un decennio circa lavora come educatore e insegnante nei collegi salesiani di Ivrea e di Bagnolo Piemonte. Negli anni '65-67 è a Roma e frequenta l'Accademia Alfonsiana e nel 1970 consegue il dottorato in teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense.

Nel 1967 inizia ad insegnare teologia morale fondamentale e speciale (familiare e del sacramento della penitenza) fino al compimento del 70 anni quando diviene docente ordinario emerito. Anche il centro teologico salesiano di Cremona (Israele) lo ha avuto per alcuni semestri tra i suoi docenti.

L'attività di docente è stata anche accompagnata da quella di Superiore della comunità degli studenti di teologia dell'Istituto Internazionale Don Bosco di Torino (1974-1980) e successivamente di Preside della Sezione di Torino della Facoltà Teologica dell'Università Pontificia Salesiana (1987-1993).

Gli ultimi anni della sua vita sono stati segnati dal deteriorarsi delle sue condizioni di salute fino alla conclusione della sua esistenza il 13 maggio u.s.

Gli interessi accademici di don Ferasin sono ben documentati dalle sue molteplici pubblicazioni monografiche, in opere collettanee e attraverso articoli di riviste, con una particolare attenzione all'insegnamento morale del Magistero ecclesiale. Tra le sue opere, oltre alla tesi dottorale «Matrimonio e celibato al Concilio di Trento», pubblicata nel 1970 su *Lateranum*, alcune monografie dedicate al matrimonio e alla vita consacrata (*Il matrimonio interpella la Chiesa: i problemi della famiglia nella riflessione del Sinodo*, Elledici, Leumann 1983; *Un lungo cammino di fedeltà: la vita consacrata dal Concilio al Sinodo*, LAS, Roma 1996). Tra le pubblicazioni ospitate in miscelanee o su riviste si segnalano: «Il confronto degli stati di vita nella riflessione storico-teologica della Chiesa», in A.M. TRIACCA - G. PIANAZZI (edd.), *Realtà e valori del sacramento del matrimonio*, LAS, Roma 1976, 235-275; «La verità della famiglia umana. In margine alla "Lettera alle Famiglie" (1994) di Giovanni Paolo II», in F. ATTARD - P. CARLOTTI, *Teologia Morale e Pastorale in dialogo. Studi in onore del prof. Guido Gatti*, LAS, Roma 2002, 235-278; «La formazione teologica: sfida ecclesiale degli anni venti», in F. MOSETTO (a cura di), «*Ecce ascendimus Jerosolymam*», LAS, Roma 2003, 419-452; «L'educazione all'amore nel matrimonio e nella vita consacrata», in O. AIME - G. GHIBERTI - G. TUNINETTI (a cura di), *In sequela Christi. Studi in onore del Card.*

Severino Poletto, *Arcivescovo di Torino*, Effatà, Cantalupa (Torino) 2003, 277-304; «Dottrina costante della Chiesa sulla sessualità», in *Salesianum* (1992) 54, 123-150; «L'immagine di Dio e la sessualità umana nel magistero di Giovanni Paolo II», in *Archivio Teologico Torinese* (1997) 2, 115-131» (Sabino Frigato).

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

In questa sezione si presentano solo le opere dei soci di cui copia è pervenuta al Segretario Atism, Pier Davide Guenzi. Le segnalazioni siglate PDV sono di sua composizione.

S. MORANDINI, *Darwin e Dio. Fede, evoluzione, etica*, Morcelliana, Brescia 2009.

E il tempo della scienza: il nostro orizzonte ne è così profondamente segnato da renderla ormai una sorta di *koiné* culturale, un linguaggio comune cui ogni altro deve rapportarsi. Anche per la teologia - ma prima ancora per la stessa fede cristiana - diviene imprescindibile interpretare le domande che scaturiscono dal confronto. Perché dovremmo credere in Dio, se abitiamo un mondo che la ricerca scientifica descrive così bene senza mai nominarlo? E perché parlare ancora di etica, quando la semplice descrizione dei comportamenti risulta tanto più efficace rispetto alla loro prescrizione? Sono queste le domande che hanno orientato Simone Morandini alla scelta di confrontarsi con l'evoluzionismo di matrice darwiniana, oggi apparentemente un vero e proprio fronte di lotta per il rapporto tra scienza e fede, con implicazioni forti anche per l'etica. La convinzione che muove la ricerca è che teologia ed etica non hanno alcun motivo di diffidare del portato della ricerca scientifica - come fa invece la teoria dell'*intelligent design* - ma devono piuttosto impegnarsi con competenza sul piano della sua interpretazione. L'«ateismo metodologico» della scienza moderna lascia infatti ampi spazi per confessare il Dio Creatore, come Spirito che agisce nel segreto entro il reale. La stessa riflessione antropologica trae beneficio da un positivo confronto con le scienze dell'evoluzione, ma a condizione che sappiano restare aperte a un dialogo con i saperi del senso (filosofia, etica, teologia).

G. COCCOLINI, *Identità*, EMI, Bologna 2009, pp. 64.

Un piccolo volume, secondo il progetto della collana «Le parole delle fedi» dell'Editrice missionaria italiana, ma particolarmente prezioso, ci è offerto da Giacomo Coccolini su una questione assai rilevante del dialogo antropologico e religioso nell'attuale contesto pluralistico e globalizzato. A tema delle dense riflessioni è la questione dell'identità, un concetto fondamentale, oggetto di ripensamento teorico da parte della filosofia, dell'antropologia, delle scienze sociali e della teologia, ma anche decisamente messo in questione dai fattori socio-culturali contemporanei che attraversano l'Occidente e più ampiamente il mondo globale. La sua problematicità è bene illustrata nella premessa al saggio: «il concetto di identità è senza dubbio uno dei concetti chiave attraverso cui l'Occidente si è autopresentato, ma oggi viene sottoposto a forti critiche e assalti che, in alcuni casi, lo portano ad essere quasi totalmente decostruito e, in altri casi, a doversi ripensare in modo meno monolitico, in quanto l'elemento dinamico della storia diventa predominante sull'elemento, considerato ormai statico e obsoleto, della metafisica» (p. 11). La descrizione dei nuovi scenari contemporanei sotto il profilo culturale e la definizione dello spazio globale, nella sua dialettica con il locale, preparano a una riflessione conclusiva dedicata alla questione della relazione tra religione e identità, con un invito a guardare al futuro nell'ottica dell'interculturalità (PDG).

T. GIUFFRÉ, *La cura del sé. Un percorso autobiografico di analisi interiore: riflessioni psicologiche e filosofiche*, Pensa MultiMedia, Lecce 2008, pp. 184.

Un percorso suggestivo quello offerto nel saggio di Tiziana Giuffré, nel quale affiorano le molteplici competenze di questa giovane studiosa nell'ambito del pensiero psicologico e filosofico, ricco comunque di implicazioni per la definizione di promettenti prospettive etiche. Esiste certamente un pudore necessario nel dare spazio alla biografia del proprio sé. Per questo occorre superare la superficiale e paratattica disposizione all'esibizione del proprio mondo interiore secondo l'attuale logica della spettacolarizzazione dei vissuti nell'imperante *show-business* o l'enfasi narcisistica di un interminabile monologo che non lascia spazio all'altro. Eppure una radice della costruzione del senso passa attraverso la capacità seria di ritorno del soggetto su se stesso, nell'analisi interiore che interrompe il flusso degli eventi per ricomporre i volti molteplici delle esperienze nel tentativo di afferrare in modo complessivo la propria esistenza. Come ricorda B. Pascal, evocato in esergo nel saggio di Giuffré, «bisogna conoscere se stessi: quand'anche non servisse a trovare la verità, giova per lo meno a regolare la propria vita». L'utilità del percorso di questo volume sta nell'invito a ritornare in modo riflessivo sul processo di identificazione e di costruzione dell'identità soggettiva attraverso il percorso autobiografico e il racconto comunicativo, nel quale si offre, al di là di ogni banalizzazione, la profondità della *parola*, senza separazione oppositiva di ragioni e emozioni, in vista di un'educazione a vivere anche quei luoghi dell'esistenza, quali il dolore, nei quali ritorna in modo pressante la questione del senso. Non mancano nel saggio specifici momenti di analisi dedicati a esponenti del pensiero contemporaneo (Michail Bachtin ed Emmanuel Lévinas, ma prima ancora Sigmund Freud) di tutto rilievo anche per il cultore di teologia morale e precise implicazioni etiche, tra cui interessanti osservazioni sulla dimensione etica della comunicazione mediata dalla parola nella forma discorsiva e dialogica (PDG).

G. CAMPANINI, *Famiglia, storia, società. Studi e ricerche*, Studium, Roma 2008, pp. 302.

Un lavoro importante di Giorgio Campanini che ha voluto raccogliere, coordinare e integrare molteplici contributi da lui prodotti sugli aspetti sociali e politici connessi alla famiglia, quasi in ideale continuità con l'avvio del suo interesse per il tema nel lontano 1970 con il saggio *Comunità familiare e società civile*. Il nuovo volume vuole indicare nel titolo, *Famiglia, storia, società*, non tanto una contrapposizione, quanto piuttosto l'invito a evidenziare una connessione: «mai come nel caso della famiglia (che è insieme istituzione, vitale comunità di base, luogo di relazioni interpersonali) tutto si tiene e nessuna disciplina, neppure la sociologia può vantare il monopolio nella lettura, e ancor più nell'interpretazione, di una realtà tanto variegata e complessa». A partire da questa convinzione, con stile capace di coniugare chiarezza e profondità, il volume svolge nella prima parte una ripresa in chiave storica della famiglia per poi affrontare in particolare alcune dinamiche sociali, con una attenzione specifica alla questione delle politiche familiari. Il saggio si raccomanda per l'impegno ad allargare la modalità di accostamento ai tradizionali temi dell'etica familiare, spostando l'attenzione dal tradizionale ambito della sessualità e dell'affettività, o piuttosto inquadrandolo all'interno di questioni di tipo sociale, con l'intento di dare profondità al tema della famiglia quale *luogo originario* della socialità, ben oltre la sua pura riproposizione, non di rado enfatica e nominalistica.

G. PIANA, *Efficienza e solidarietà. L'etica economica nel contesto della globalizzazione*, Effatà, Cantalupa (TO) 2009, pp. 176.

Frutto di un ampio lavoro di revisione e integrazione di un precedente volume, ormai esaurito e apparso nel 2002, quest'opera di Giannino Piana rivela la ben nota sensibilità dell'Autore a individuare una peculiare chiave interpretativa delle questioni sociali. Come riconosce nell'Introduzione, «l'etica si trova a vivere» nell'attuale contesto «una situazione paradossale: da un lato, la chiara percezione che i problemi che affiorano non possono essere affrontati e risolti in un'ottica puramente tecnica ma rinviano a una valutazione più globale, la quale chiama in causa la concezione che si ha dell'individuo (e del mondo), rende attuale (e indispensabile) il ricorso ad essa; dall'altro, il prevalere di parametri di giudizio del tutto pragmatici e lo sviluppo di meccanismi che sfuggono al controllo umano sembrano impedirle di contare fino a destituirla radicalmente del suo stesso significato». Su questa duplice preoccupazione, superamento di un modello etico appiattito alla dimensione pragmatico-tecnica e attenzione a coniugare i grandi orientamenti valoriali con l'indicazione di più circostanziati elementi di valutazione e di operatività, si struttura l'opera che, nella prima parte, ripercorre la storia dei rapporti tra economia ed etica per poi concentrarsi a delineare un'idea di economia civile che possa dare vita a un progetto attento alla dimensione personale e umanizzante. La seconda parte si muove dal presupposto di conservare per l'economia i connotati di una scienza umana ponendo al centro delle proprie attenzioni la persona e non solo la questione tecnica della produzione e della distribuzione dei beni. Ciò comporta una più stretta correlazione tra l'etica economica e la questione del lavoro umano, con una forte connotazione al significato soggettivo dell'opera umana, oggetto di uno specifico capitolo. Ugualmente importante è il nodo della considerazione delle risorse ambientali, muovendo la riflessione non solo dall'urgenza della crisi ecologica e dell'emergenza dei limiti delle risorse naturali, ma ripensando in profondità il rapporto tra l'azione umana, la crescita economica e l'attenzione all'ambiente, implicante la ridefinizione e l'ampliamento dell'idea di *bene umano*. Ciò comporta non solo il ricorso al principio di sostenibilità, ma anche la ridefinizione degli stili di vita personali. «La sfida che occorre raccogliere con urgenza - afferma Piana in conclusione del saggio - è costituita dalla capacità di reagire alla prospettiva economicista imperante, non rinnegando le ragioni dell'economia ma inserendole nel contesto di un progetto più ampio che persegua come obiettivo il bene umano integrale».